

## **Studio-biblioteca: Donne in resistenza**

coordinamento Serenella Ottaviano e Loretta Del Papa

**“Donne in resistenza” intorno al tema della militarizzazione di molti luoghi del nostro paese: perché, in quanto donne, ci sentiamo così impegnate nei territori? E come possiamo fare rete e rafforzarla fra di noi?**

Interventi di:

- Germana (Madri in resistenza contro il fascismo e la cultura della distruzione-Roma)
- Angela (No DalMolin – Vicenza)
- Mafalda Morello (DIN Ravenna)
- Tiziana (DIN Fano)
- Maria Teresa Ricci (DIN Ravenna)
- Nadia Cervoni (DIN Roma)
- Giannina Dal Bosco (DIN Verona)
- Giannina (Bolzano)
- Rosanna (UDI Roma)
- Isotta (Collettivo le Ribellule – Roma)
- Nadia (DIN Napoli)
- Maria Vanna Zanini (Grosseto)
- Lucilla (Centro femminista separatista della Casa delle donne di Roma)
- Giuliana (DIN Padova)
- Laura e Daniela (Biblioteca delle Donne di Bologna)
- Maddalena (Roma)
- Cam (L'Aquila)
- Luciana (Roma)
- Cristina (fotografa da Siena)
- Stefania (aquilana che è andata a vivere a Pescara)
- Cristiana e DIN Milano
- Luisa (DIN Vicenza)
- Amelia (Vicenza)
- Cristina (Vicenza)
- Rosalba (DIN Napoli)
- Maria Rosaria (DIN Napoli)
- Paola (Volterra)
- Marisa (Donne di Mondo – Civitanova Marche)
- Teresa Di Martino (Le diversamente occupate – collettivo femminista che si occupa di lavoro)
- Giuliana (Casa delle donne contro la violenza di Modena)
- Daria (Pescara)
- Alessandra Genco (Associazione “Se non ora, quando” – Pescara)
- Edvige (MILA Donnambiente – Pescara)
- Barbara (DIN Padova)

- Anna (Verona)
- Angela e Roberta (Action-A Casa delle donne lucha y siesta - Roma)
- Sara Vegni (3&32 L'Aquila)
- Monica (zeroviolenzadonne)
- Giovanna Marturano (partigiana Brigata Garibaldi)
- Luciana Romoli (staffetta partigiana)
- Loretta e Serenella (terre-mutate L'Aquila)

***Il 7 e l'8 maggio più di 40 donne hanno preso la parola sulla "resistenza".***

Come donne ci sentiamo così impegnate nei territori perché il primo territorio violato è proprio il nostro corpo, l'agire la nostra fisicità nei luoghi che abitiamo e le nostre menti. **La nostra "resistenza" insiste sull'esistenza di una fisicità ed una pratica femminili che si arricchiscono nella relazione.** In questa stanza (*insistendo* sulle pratiche che ci appartengono e che vogliamo rafforzare con atteggiamento di sfida e non da "vittime") abbiamo dato spazio ad un agire metodologico di discussione che è partito dal **conoscersi**, per **riconoscersi** – che significa guardarsi - e **rafforzare relazioni attive di resistenza collettiva, condivisa e femminista** (ecco perché i nomi di tutte coloro che hanno preso la parola e condiviso emozioni e riflessioni politiche sono parte integrante del report).

La nostra libertà è continuamente minata da una cultura della distruzione che, attraverso il controllo continuo (militarizzato e repressivo) di corpo, mente e territorio (*case, chiese, caserme, carceri e C.I.E.*), porta e riduce al silenzio, e genera meccanismi di disappropriazione del fare e del pensare. La mancanza di libertà passa attraverso la mancanza di informazione. Siamo tante, diverse eppure comuni: tutte terre-mutate e con profonde "crepe" dentro noi stesse. La militarizzazione dei territori è evidente, ma più profonda ed efficace nella dinamica distruttiva è l'invisibile militarizzazione delle menti.

Parte essenziale della pratica e del senso politico della resistenza di genere diventano, pertanto, la solidarietà (alcune di noi hanno ricamato per poi vendere i propri manufatti per la casa delle donne di AQ, altre hanno venduto due terzi del proprio corredo, Giovanna Marturano ha voluto donare dei soldi) e la relazione, intesa come strumento per contrastare la costruzione di un nemico (elemento alla base del controllo militarizzato), nonché il condividere le nostre tante resistenze concretamente esistenti!

La resistenza però, è anche un "punto di dolore" da cui partire per andare "oltre", per individuare quale è la vita "altra" che possiamo mettere in esercizio, partendo da noi. E' indispensabile, dunque, tra donne che sono "differenti" ma in resistenza sempre creare una Rete delle Resistenze (L'Aquila, Napoli, Acerra, Tersigno, Roma, Vicenza...).

E' ineludibile, a questo punto, recuperare la memoria delle lotte delle donne, superare la barriera invisibile che trasmette violenza di genere (e, per alcune, sono proprio le donne ad esserne foriere) e iniziare a riflettere sulla

RESILIENZA di più generi attivi. Resilienza come cre-attività (oltre la resistenza) che si prenda cura responsabilmente della "terra" e dei luoghi che si occupano (a cominciare dal proprio corpo, come primo luogo abitato da ciascuna di noi). RESISTENZA come INSISTENZA sui temi dell'ESISTENZA e RESILIENZA sono, dunque, i temi che ci connotano come donne e come pratica politica di costruzione di luoghi e menti libere. Fondamentale, si è ribadito più volte, è il rafforzamento della relazione e del collegamento attraverso la COMUNICAZIONE. L'assenza di comunicazione (a L'Aquila, in maniera più evidente che altrove, l'informazione ha strumentalizzato ciò che è stato fatto, negando tutto ciò che, evidentemente, non è stato fatto) ha prodotto l'esclusione d'intervento della gente sui propri territori, l'esclusione del diritto di cittadinanza (mascherato da sicurezza) ma anche disinformazione e isolamento (che spesso determinano, da un lato, adattamento e, dall'altro, un rischio di autoreferenzialità inefficace).

Siamo tutte **terre-mutate** e questo è il nome che vorremmo dare alla CASA e al MOVIMENTO che parte dall'Aquila, simbolo di RESISTENZA-RESILIENZA-INSISTENZA nonché della FRAMMENTAZIONE nella composizione delle donne che va ricomposta. L'Aquila, pertanto, diviene luogo "simbolico" da cui riprendere il percorso qui avviato al fine di capire cosa significhi essere terre-mutate nei propri territori, beni-comuni espropriati. Tutto è troppo sotto attacco. Tutto troppo indietro. Solo riappropriandosi delle proprie "contraddizioni" possiamo capire "cosa siamo" nella comunicazione del nostro corpo sociale.

**LA CASA DELLE DONNE TERRE-MUTATE A L'AQUILA diventi il NODO della rete sinergica delle RESISTENZE delle donne INSISTENTI E RESILIENTI sull'ESISTENZA, nella "mutevolezza" tipica dell'acqua (L'Aquila, terra delle acque) che appartiene all'ordine simbolico del femminile.** E da L'Aquila (terra delle acque) parta una staffetta (memori della resistenza partigiana) di incontri per intercettare e architettare ogni terra mutata e, nella propria frammentazione, relazionarsi alle tante terre amate. Prima attività: il referendum del 12 e 13 giugno (proprio sull'acqua! tra gli altri...).